

L'ORDINE DEL GIORNO

Ottanta anni fa esatti oggi, dopo un ventennio tondo di dittatura, violenza, grettezza, diseducazione sistematica ai valori civili e guerra di classe dall'alto verso il basso, dopo otto anni di crimini contro l'Umanità nelle guerre coloniali e straccione, dopo cinque anni di leggi razziali meticolosamente applicate, dopo tre anni di guerra prima europea poi mondiale in cui un popolo del tutto impreparato era stato scagliato al fianco del nazismo, dopo un anno dai rovesci bellici in Africa e in Russia, e una settimana dopo i bombardamenti su Roma lasciata senza difese che pagò il tributo di migliaia di morti civili, finalmente anche se mai troppo presto per tutto quanto detto e molto altro ancora, Mussolini veniva messo in minoranza dai suoi stessi gerarchi, esaurato del tutto e arrestato per ordine dei Savoia che finalmente, anche se non certo per alti motivi morali o politici, strappavano dal comando del Paese chi l'aveva portato, oltre tutto il resto in quanto regime, dritto in bocca alla distruzione pura e semplice.

Oggi, 25 luglio, del 1943, ottant'anni fa esatti.

Per riacquistare la libertà, la dignità, un contesto di legalità e un progetto di democrazia, gli italiani e le italiane migliori dovranno ancora lottare e soffrire, aspettare e combattere per altre sette stagioni terrificanti, ventun mesi, quasi due anni, a causa del fatto che le italiane e gli italiani peggiori, e i forti interessi di rapina e predominio che li muovevano come burattini, hanno invece continuato a stare dalla parte del torto, che ogni giorno diventava sempre più marcio, corrotto, assassino, stragista, cioè complici degli invasori nazisti, affamatori, torturatori e sterminatori, e dei criminali fedeli a Mussolini e al suo padrone Hitler, secondo una illogica di fedeltà che non capirebbe neppure un bambino, un cane, un demente completo. Questo perché una dittatura di un ventennio crea guasti profondi, dalle conseguenze durature nelle singole persone e nel senso comune (o meglio: non-senso).

Però poi arriverà anche il 25 Aprile, la Liberazione, grazie alla Resistenza, e dopo la Repubblica, e infine la Costituzione: tutti appuntamenti, da allora in avanti, in cui si riconosce a schiena dritta quella parte del popolo italiano che effettivamente ha fatto, e ogni giorno fa, la Storia di questo Paese. Una parte, non tutto, come deve dedursi pur solo dalla constatazione degli enormi problemi che patisce l'Italia soprattutto a causa sua propria. Ma questa è un'altra storia.

Oggi sono ottanta anni dall'avvio di un processo che ci ha portato al meglio di noi: è ciò, intanto, da ricordarsi con giusta soddisfazione.

Paolo Andreozzi
25 luglio 2023